



AVANGUARDIE

Flavia Matitti

Balla

Manifesto del colore

**Giacomo Balla**

Roma

Galleria Russo

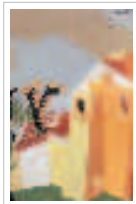
Fino al 6 marzo

Catalogo: De Luca

Curata da Elena Gigli, l'esposizione è incentrata sulla inedita tematica del «Manifesto del Colore», pubblicato dal pittore futurista nel 1918 e dedicato all'analisi del ruolo del colore nella pittura d'avanguardia. In mostra una ventina di opere dagli anni Dieci alla fine degli anni Venti.

Carmelich

Futuristicherie

**Giorgio Carmelich**
Futuristicherie

Trieste

Civico Museo Revoltella

Fino al 5 aprile

Catalogo: Edito dal Museo

L'avventura artistica di Carmelich (1907-1929), genio prematuramente scomparso all'età di ventidue anni, parte dall'iniziale infatuazione per il futurismo, per poi attraversare le suggestioni provenienti dall'avanguardia non solo italiana ma anche europea.

Richter

Immagini e video

**Gerhard Richter**

Firenze

Centro di Cultura
Contemporanea Strozzi

Fino al 25 aprile

Catalogo: Mandragora

Voto: ****

Dodici opere di Richter (Germania, 1932) in dialogo con quelle di sette artisti contemporanei, che con lui condividono una profonda sfiducia nei confronti dell'immagine come veicolo di verità. In mostra anche *Volker Bradke* (1966), unico video mai realizzato da Richter.



Gillo Dorfles «Composizione con creste e spirale» (1950, collezione privata)

Gillo Dorfles

a cura di Luigi Sansone

Milano

Palazzo Reale

fino al 23 maggio

Catalogue raisonné Mazzotta

RENATO BARILLI

Siamo alle soglie di un fausto evento, Gillo Dorfles, il decano dei nostri storici e critici d'arte contemporanea, sta per compiere la bella età di cento anni, e sono in cantiere varie operazioni per festeggiarlo in misura adeguata, tra cui la raccolta di saggi di colleghi e di estimatori. Ma forse l'omaggio che il protagonista gradisce di più è l'aver portato finalmente una giusta attenzione anche sull'attività di artista che egli ha portato avanti senza tregua, di pari passo con la più premiata attività di critico. Una mostra al Palazzo Reale di Milano, ricca di circa duecento tra disegni e dipinti, mette a fuoco quest'altra faccia della sua personalità, appoggiandosi anche a un catalogo completo dell'opera in cui figurano centinaia di titoli, a cura di Luigi Sansone. Col che si intende sfatare un logoro luogo comune, che nella stessa persona non possano convivere l'artista e il critico, quasi fossero nature e destini nettamente separati con la spada fin dalla nascita. Peggio ancora, si usa dire che i critici altro non siano se non degli artisti falliti, negati alla creazione diretta e dunque decisi a vendicarsi rivedendo le bucce ai talenti autentici, invidiosi delle riuscite altrui. In proposito io ho l'abitudine di ricorrere a una similitudine col feto umano, che nei primi mesi di gestazione è incerto se divenire maschio o femmina, e anche dopo,

quando è avvenuta la scelta biologica, nell'uno o nell'altra sussistono tratti comuni. Insomma, chi è portato all'arte passa attraverso un periodo incerto, poi sceglie, si specializza, ma sempre nel segno di una efficace simbiosi. Dorfles senza dubbio ha accentuato in sé la parte del critico, ma l'ha accompagnata con un esercizio quotidiano di pittore, quasi rispettando alla lettera il detto *nulla dies sine linea*. Ma qual è il suo identikit d'artista?

LEGGEREZZA

Qui qualche sorpresa, lo potevamo pensare duro, agguerrito, e magari anche disposto a praticare tasti diversi, a cambiare di pedale, al seguito del suo massimo contributo critico, che è andato a favore delle inevitabili «oscillazioni del gusto», viceversa, quando usa il pennello o il pennarello, Dorfles si concede a un esercizio libero, disteso, ingenuo e genuino, vengono in mente le prove ginniche che al mattino compiono gli abitanti della Cina, quasi per igiene del corpo e della mente. Infatti i tracciati di Dorfles sono leggeri, aggraziati, come tante liriche haiku che egli si concede. Per carità, non tutto, in quei ghirigori e trine e merletti si pone in un ambito di innocenza, talvolta ci sono pure degli affondi nell'inconscio, nell'irrazionale, in nome di un surrealismo che però non diviene mai un tormentone, non sfiora le rive del tragico, ma si attiene a una misura di balletto, ed è anche come un andare a pescare con l'amo figure incantate e meravigliose delle profondità, imbevute di liquido cristallino, trasparenti, madreperlacee. Da quel cantuccio, da quell'oasi protetta, il critico agguerrito va ad affrontare i più complessi problemi del nostro tempo. ●

DO RFLES
ARTISTA
CON
GRAZIA

Duecento opere mettono a fuoco
l'altra faccia del critico
che usa il pennello con libertà